



Lo Scatolone

Comunità Parrocchiale di S. Maria a Ricorboli
Via Marsuppini, 7 Firenze – Tel. 0556812717

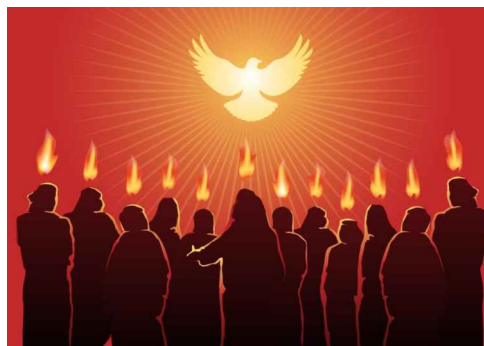
N° 215 ~ Giugno 2026

LA GRANDE BELLEZZA



e-mail: lo_scatolone@yahoo.com

In questo numero



EDITORIALE

- La grande bellezza

CRONACA PARROCCHIALE e non solo

- Omelia in occasione della Pentecoste e del Centenario della chiesa di Ricorboli
- La storia siamo noi
- Un'emozione da condividere
- Camminata per la pace
- La lanterna della pace
- Cristiani insieme per la pace
- Ricorboli Solidale

STORIE e CONTRIBUTI

- In ricordo di un testimone della pace
- Cappellani militari alla parata del 2 giugno?
- La nascita della Repubblica, e non solo di lei
- Il filo dei ricordi
- L'angolo poetico

INSERTO

- "Ma io vi dico": la Parola della Domenica

APPUNTAMENTI

- 7/6: Festival dei Fili Solidali
- 13/6: Apriti piazza chiusi i CPR
- 14/6: Cineclub
- 16/6: Il filo dei ricordi

- Per mettersi in contatto con il parroco **Padre Raffaele Palmisano**
n° cellulare: **3398802881** - e-mail: **rafpalmi55@gmail.com**
e-mail Parrocchia: **santamariaaricorboli@gmail.com**
sito internet: **www.parrocchiasantamariaricorboli.it**
- Per l'uso della sala grande laterale alla chiesa, rivolgersi a
Laura Bagni n° cellulare: **3349681011**



EDITORIALE



a cura di p. Raffaele

La grande bellezza

La Grande bellezza. La bellezza vissuta dalla comunità il 24 Maggio è stata grande. Festa di Pentecoste e Cent'anni della nostra Chiesa di Ricorboli. Ma nessun riferimento al film di Sorrentino: la Grande Bellezza.

"La bellezza salverà il mondo". (Fëdor Dostoevskij). **La bellezza non è un bisogno**

ma un'estasi, è un'anima incantata. La bellezza è un giardino in fiore e una schiera d'angeli sempre in volo. **La bellezza è la vita quando la vita si rivela. La bellezza è l'eternità che si contempla allo specchio e noi siamo l'eternità e lo specchio.**

Il messaggio del film *La Grande Bellezza* sembra essere proprio il contrario: una umanità che ha smesso di cercare, una umanità arresa all'evidente degrado del mondo. Il senso, cioè che il mondo non cerca più significati e questo gli permette di dominarla, di "far fallire le feste".

Oggi siamo invitati a riscoprirla nella vita quotidiana, nei piccoli gesti, negli oggetti comuni e nella cura dell'ambiente, mostrando come la bellezza sia una risorsa etica, relazionale e vitale, capace di trasformare il nostro modo di abitare il mondo.

Quante volte ci fermiamo a guardare qualcosa? Un fiore che resiste tra le crepe dell'asfalto, il sorriso di un passante, la luce che filtra tra le foglie di un albero.

Ma che cos'è davvero la bellezza? È solo un piacere superficiale, una questione di gusti, oppure un'esperienza che può trasformare il nostro modo di vivere e di essere nel mondo.

Papa Leone XIV in questi giorni ha pubblicato la sua prima Lettera Enciclica «Magnifica Humanitas»: sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale, della **guerra e del controllo sul potere digitale.**

L'enciclica riafferma il fatto che la Chiesa vive nella storia, scruta i segni dei tempi, legge il presente alla luce della Parola di Dio. La Chiesa non si è ritirata dalla storia, ma vi cammina affianco dell'umanità. Così la guerra e la pace, come i poteri tecno-economico-politici e l'Intelligenza artificiale sono realtà con cui misurarsi.

Vangelo e Intelligenza artificiale possono sembrare, apparentemente, realtà senza alcun rapporto tra di loro. Ma il Vangelo parla all'uomo e alla donna, alla loro vita, all'uso che fanno di ogni strumento, anche avanzato. Così il papa afferma: "Se l'essere umano è trattato come materiale da perfezionare o da oltrepassare, allora diventa più facile accettare che alcuni vengano considerati meno utili, meno desiderabili, meno degni". Il Vangelo e l'umanesimo cristiano non rifiutano la scienza, ma la collocano «dentro una vocazione più alta» con sano senso del realismo e una visione positiva delle opportunità. Ma sa anche

come spesso la tecnologia sia anche portatrice di una "filosofia", pur non sempre evidente".

La tecnologia non è neutrale, come ha confermato anche il **premio Nobel, Giorgio Parisi**, sul Corriere della Sera, commentando l'Enciclica.

La Chiesa parla di bene comune e la tecnologia accumula «beni comuni», come dati, capitale computazionale e via dicendo.

«La Chiesa, presente nel mondo come segno di unità per l'intera famiglia umana, riconosce nelle domande e nelle sfide del tempo attuale il luogo nel quale esercitare la propria vocazione all'ascolto, al dialogo e al servizio».

La Chiesa legge questa realtà alla luce del Vangelo e del suo vissuto credente, come «esperta di umanità», con un vissuto secolare e una costante riflessione sull'umanità, non statica, ma in movimento.

Il Papa cita sei volte la parola 'migranti', tra l'altro come «pietre scartate», «non semplicemente un problema da gestire, ma «un'immagine viva del Popolo di Dio in cammino».

«Oggi è più che mai importante ribadire il superamento della teoria della 'guerra giusta', troppo spesso invocata a giustificare qualsiasi guerra, fermo restando il diritto alla legittima difesa intesa nel senso più stretto. L'umanità ha strumenti molto più efficaci e capaci di promuovere la vita umana per affrontare i conflitti, come il dialogo, la diplomazia, il perdono. Il ricorso alla forza, alla violenza e alle armi testimonia una povertà relazionale che ha sempre conseguenze disastrose sulle popolazioni civili». Avrebbe detto Giorgio La Pira "l'età negoziale". Dialogo vuol dire anche rilancio della diplomazia e cultura dell'incontro con l'altro, seppure diverso.

Purtroppo "viviamo in un tempo di notevole cecità spirituale e culturale. Ma parlare, dialogare, incontrarsi, porta a scoprire un terreno comune, anzi a disarmarsi. «Disarmare» è parola che ricorre in questa enciclica: disarmare l'Intelligenza artificiale, ma anche le parole e lo sguardo verso l'altro. Il meditato testo di **Leone XIV** si staglia nei dibattiti urlati e contrapposti del nostro tempo, come un contributo sereno a una rinnovata visione del futuro. E di questa c'è bisogno!

C'è infine una dimensione della bellezza che va oltre il piacere individuale: la bellezza come gesto politico, come scelta etica.

Pensiamo alle opere d'arte che hanno sfidato i canoni del loro tempo, alle iniziative che ridanno vita a spazi urbani abbandonati, alla cura per l'ambiente che trasforma il paesaggio.

Un invito a riscoprire la bellezza. La bellezza non è solo nei grandi capolavori o nei paesaggi mozzafiato, ma si nasconde nei dettagli, nei gesti, nelle relazioni.

Il nostro modo di abitare il mondo, di incontrare gli altri, di dare senso al tempo che viviamo.

È una bellezza che non si costruisce attraverso la cura, l'attenzione e la relazione con il mondo, trasformando anche i gesti più semplici in momenti di significato e piacere estetico.

Quante bruttezze! Non riusciamo a convertirle in bellezze. In prima linea il diritto alla casa: è brutto essere costretti a vivere da senza fissa dimora. Senza un'abitazione sicura non c'è salute, non c'è istruzione, non c'è lavoro stabile. È brutta la guerra, sono brutte le sfilate militari. Brutta la fame, brutta la distruzione di ogni vita.

Omelia in occasione della Pentecoste e del Centenario della chiesa di Ricorboli

di Padre Raffaele Palmisano

Ecco giunti al culmine del tempo pasquale che per noi, comunità di **Ricorboli** combacia con il centenario della nostra Chiesa.

La solennità della Pentecoste, situata nel cinquantesimo giorno dopo la Pasqua, celebra il dono dello Spirito, la sua potenza, la sua presenza e la sua azione nella nostra comunità, nella chiesa e nel mondo. Ma come parlare dello Spirito? come identificarlo? come riconoscere la sua azione?



L'azione dello Spirito agli inizi, a Pasqua: *dalla paura si passa alla gioia, alla missione, svolta esercitando lo stesso potere di Gesù. Giovanni non lascia dubbi: gli apostoli erano chiusi nel Cenacolo "per timore dei Giudei". Nel momento stesso, però, che riconoscono nel Risorto il*

*Crocifisso, essi provano una grande gioia. È la gioia che nasce dall'incontro con il Signore. Egli ripete per due volte l'augurio: "**Pace a voi!**". Questa pace **non coincide con la tranquillità**, ma li conduce ad **affrontare i rischi della vita, della missione**, che è la stessa missione di Gesù e che prevede quindi il dono dei suoi stessi poteri. Il gesto di Gesù mostra visibilmente questa trasformazione che investe i suoi discepoli.*

A Pentecoste: gli apostoli, "pieni di Spirito Santo", cominciano a **parlare altre lingue** e ad annunziare le grandi opere di Dio. A partire da quel momento essi danno prova di un coraggio imprevisto. Poco oltre lo stesso libro dli Atti degli Apostoli li presenterà lieti di aver **sofferto per Cristo**.

Paolo ci indica altri effetti importanti dell'azione dello Spirito. Essi riguardano la professione di fede degli discepoli (dire Gesù è Signore"), il loro modo di stare insieme, la loro vita comunitaria. La diversità, poi, non è più un ostacolo all'unità , dal momento che ognuno riconosce che quello che ha, **ricevuto è per l'utilità comune**.

L'azione dello Spirito ora ... dove ci sono uomini e donne impegnati a costruire la pace, a difendere i deboli e gli oppressi, ad amare i poveri e i sofferenti, in loro, in noi, agisce lo Spirito Santo. Vi è a questo proposito un tesoro prezioso di gesti e parole a cui attingere, un tesoro a disposizione di ogni parrocchia, della nostra Parrocchia di Ricorboli.

Faccio mia una frase della "Gaudium et Spes", una frase piccolissima, ma

affascinante: "La Chiesa cammina con l'umanità tutta". Pensando a questa frase mi dico: è possibile in qualche modo completarla e parlare di un'umanità che cammina insieme alla Chiesa, magari senza accorgersi, magari in maniera inconsapevole?

Di fatto, l'umanità ha dei bisogni, delle istanze, delle attese che non riesce a soddisfare con le sue forze e quindi ha bisogno di una forza superiore, di una grazia che non viene dalla terra ma dal cielo. E allora, in qualche modo, l'umanità viene incontro alla Chiesa così come la Chiesa va incontro all'umanità. Una chiesa che ha generato e genera. I suoi discepoli si chiamano: Don Danilo, Nazario, Paolo, Lupo, don Giorgi, Roberto, il diacono, etc..Tanti ancora che hanno cercato e cercano in modo discreto e silenzioso di raggiungere le periferie esistenziali con le associazioni, le accoglienze, il pregare e unirsi alle chiese cristiane e alle altre religioni e uomini e donne di buona volontà per la pace.

Dove uomini e donne invocano Dio sotto qualsiasi nome o lo cercano onestamente senza conoscerlo, lo Spirito Santo opera con la sua grazia per condurli alla luce piena del Cristo risorto.

Dove uomini e donne spendono silenziosamente la vita con dedizione e amore nella quotidianità e accoglienza, lo Spirito Santo costruisce un'umanità nuova. Uomini e donne che compiono il loro dovere con competenza, affrontando con serietà e spirito di servizio le loro piccole e grandi responsabilità. Nelle loro parole e nei loro gesti noi riconosciamo lo Spirito all'opera per costruire un'umanità giusta.

Ogni uomo e donna trovi il suo posto nell'Universo e la comunità dei credenti testimoni l'incredibile bellezza dell'Amore crocifisso e risorto.

Anche il cuore di ciascuno di noi, a ben pensarci, appartiene a queste periferie esistenziali. Allora, in questo senso, ricordare i cento anni di vita cristiana della nostra Parrocchia, diventa per tutti noi un invito a uscire da noi stessi e, riempiti dalla grazia dello Spirito Santo, andare incontro ai nostri fratelli e alle nostre sorelle, a tutti, senza alcuna distinzione, per offrire loro quanto di più prezioso ci è stato dato in dono, cioè l'amore di Cristo per tutti e per ciascuno.

Il Centenario della Parrocchia di Ricorboli non è solo un'occasione per ricordare il passato, ma un invito a guardare avanti con uno sguardo rinnovato. L'incontro vuole offrire a tutti un momento di riflessione sul senso dell'essere comunità oggi, riscoprendo le radici e accogliendo le sfide future.

LA STORIA SIAMO NOI, NESSUNO (MA PROPRIO NESSUNO) SI SENTA ESCLUSO

La festa del Centenario vissuta dal GCR

di Iacopo Degl'Innocenti

Domenica 24 maggio ai frequentatori abituali delle nostre messe sarà saltata agli occhi, ma soprattutto agli orecchi, una massiccia presenza di persone concentrate nella cappella di sinistra, quella dove attualmente si canta.

Quando alcuni mesi fa padre Raffaele mi chiese se fosse possibile riunire per la messa del centenario il Gruppo dei Canti, qualche perplessità ce l'avevo.

Il Gruppo dei Canti nasce nel 1969, ma è dall'anno successivo che diventa presenza stabile delle funzioni domenicali e rimarrà la colonna sonora della nostra parrocchia per quasi quaranta anni.

Io ho avuto la fortuna di vivere venti anni di questa bellissima storia, dal 1987 fino al 2007 quando il Gruppo, così come lo conosciamo noi, ha terminato l'attività.

E ci tengo a sottolineare che non è Coro, ma Gruppo dei Canti; perchè il coro canta e basta, con il gruppo invece si condivideva la maggior parte del tempo, comprese vacanze estive e ultimi dell'anno.

Era quel tempo in cui, dopo la messa delle dieci e trenta, si restava sul sagrato fino all'una e quasi dispiaceva andare a casa, pur sapendo che da lì ad un paio d'ore ci saremmo rivisti anche solo per tirare due calci al pallone in campino o andare a prendere un gelato.

E poi non si vedeva l'ora che arrivasse il venerdì successivo per le prove dei canti.

Se si considera che in quegli anni a Ricorboli era molto attivo anche il Gruppo Famiglie l'esperienza diventava quasi immersiva.

Le amicizie di una vita sono iniziate lì, così come molte famiglie di oggi (compresa la mia) nel gruppo hanno cominciato la loro storia.

Nel 2000, in occasione del trentesimo anniversario della sua nascita, facemmo un censimento, peraltro accurato e piuttosto attendibile, contando 180 persone che ne hanno fatto parte. Poi negli anni immediatamente successivi altri si sono aggiunti arrivando a superare le duecento unità; come recuperare questa moltitudine?



I moderni social in questo caso ci hanno dato una grossa mano permettendoci di raggiungere gente disseminata in giro per l'Italia e anche oltreconfine e siamo riusciti a recuperare i contatti di un'ottantina di persone. Poi alla fine non tutti sono riusciti a partecipare,

ma tra le prove del venerdì sera e la messa domenicale eravamo circa cinquanta.

Se con alcuni continuiamo a frequentarci, con la stragrande maggioranza erano almeno venti/trenta anni che non ci vedevamo, alcuni neppure si conoscevano e la sera delle prove (con aggiunta di cena "frugale" in puro stile ricorbolino) l'emozione era tangibile.



Ingrigiti, certo. Parecchi hanno anche bisogno degli occhiali per leggere i canti sul libretto. Ma siamo sempre noi.

E in quelle stanze che per tanto tempo hai considerato casa, il tempo sembra non essere passato e ti rendi conto che in fondo loro sono sempre stati dentro di te, in un angolo nemmeno troppo nascosto.

E se poi ti rimane

ancora qualche dubbio, la torta della nonna della Piera completa il miracolo.

E poi finalmente è domenica.

Cinquantasette anni di Gruppo dei Canti riuniti insieme.

Anche quelli che non sono presenti fisicamente, ma che non hanno fatto mancare il loro supporto e che per l'occasione abbiamo raggiunto con una diretta su Youtube.

Inevitabilmente il pensiero va anche a chi troppo presto ci ha lasciato; non faccio nomi perchè ognuno di noi sa chi sono e li porta nel cuore.

Tutti insieme, riuniti, senza distanze né di chilometri né di tempo.

E nonostante un po' di ruggine siamo ancora bravi, come allora.

Il finale tra abbracci e lacrime è la dimostrazione che non siamo nati per vivere sentimenti brevi e che, come cantano i Nomadi, "siamo fatti di sole e di amore, di sangue e dolore, con mille anni dentro e altri mille nel cuore. Una fame di vita, una storia infinita che non muore mai".

Proprio per fare in modo che questa storia non solo non finisca, ma abbia un seguito ha preso il via quella che è stata subito ribattezzata "Operazione togli le ragnatele".

Ancora non sappiamo bene né i tempi né i modi, ma ci siamo ripromessi di non aspettare troppo per ritrovarsi e fare nuovamente qualcosa insieme.

Dovrete pazientare ancora un po', ma stiamo tornando.

...E LA STORIA CONTINUA



Fatta di musica di amicizia e di amori.

Fatta di colori che il tempo non ha sbiadito.

Alcuni di questi colori si sono rivisti dopo 40 anni Alcuni non si erano neanche mai visti. Ma è stato come se per questi 57 anni fossimo sempre noi. E lo siamo.

In questa foto sono riuniti 57 anni di storia, di storie di canti, di controcanti, chitarre, organi, fondatori, partecipanti fissi e appassionati di passaggio... a questa foto dobbiamo aggiungere tutti coloro che per impegni della vita non hanno potuto esserci e coloro che a causa della vita non potranno più esserci... Per noi, per loro, per tutti quelli che hanno seminato... ancora la storia continua!! Stay tuned...

Valerio

Un gruppo whatsapp creato una sera, così, all'improvviso.

"GCR veterani"... Boom!

Un salto nel passato...numeri che iniziano a comparire, volti e immagini che riaffiorano alla mente...

Come rivedere un film.

Fotogrammi, istantanee...

La chat si anima, prende corpo pian piano, timidamente, ma poi "esplode"...Quanta voglia di ritrovarsi! Anche solo scriversi...

Viene fissata una data per le prove..le mitiche prove del GCR!!

Avevo anche un po' di timore, confesso. Tante persone che non vedevo da..forse 30 anni?

Ci riconosceremo? Come sarà? Come mi sentirò?...in imbarazzo..? Un po' intimorita?

Poi tutto si è sciolto ed è andato come doveva andare... Quando si condividono emozioni, esperienze, affetti, amori, amicizie...vita vissuta..si creano legami indissolubili e tutto accade in maniera naturale. Ho abbracciato, salutato,



baciato persone care, con tanto affetto ed emozione...Non nascondo che domenica appena finita la messa ho pianto. Abbracciando gli amici ho pianto. Di gioia, di commozione, di affetto. Grazie per queste emozioni, segno che il mitico Donda ha saputo creare davvero qualcosa di bello, forte, indissolubile. Sperando che sia solo l'inizio di un nuovo cammino!

Graziella

GCR...ieri, oggi, domani

a cura di Serena Fabbri

Voglio raccogliere e condividere in queste paginette le emozioni e le frasi più significative che hanno popolato una meravigliosa chat whatsapp creata qualche mese fa per provare ad avvertire più persone possibile della celebrazione per il Centenario della Chiesa di S.M. a Ricorboli.

Volevamo raggiungere quelli che hanno fatto parte del GCR (Gruppo dei Canti di Ricorboli) dalla sua fondazione nel lontano 1969 ad oggi e devo dire che il risultato è andato ben oltre le aspettative.

Nella chat hanno confluato veramente tante generazioni e credo che, da queste frasi si intuiscono tanta gratitudine (per quanto condiviso sia in passato che in questa occasione), tutte le emozioni vissute, ma anche la voglia di lasciare aperta una porta affinché ne nasca qualcosa per il futuro.

E allora voglio fare una carrellata di quanto di più condivisibile è scorso in questa chat allegra e un pò casinista, sia dopo le prove dei canti, fatte il venerdì sera, che dopo la Messa del Centenario, il 24 maggio scorso.



Carissimi tutti, vorrei ringraziarvi per la bella ENERGIA di ieri sera: tanti ricordi, ma anche il piacere di tornare a cantare insieme! Un GRAZIE particolare al mitico Valerio, instancabile trascinatore! Pensavo...se abbiamo voglia, potremmo trovarci una volta l'anno, per preparare una Messa...che ne pensate? Un abbraccio e a domani!

Natalia

Concordo con le parole di Natalia! Oltre al piacere di rivedervi tutti

(e c'erano persone che non vedevo da anni!!) è stato bello stare insieme, cantare insieme, condividere pensieri, ricordi...E mi veniva una considerazione... anche se passa il tempo, qualcosa di bello è stato costruito, è rimasto nonostante le vicende della vita...Il mitico Donda ha lasciato il segno 😊! Un abbraccio e un grazie a ciascuno di voi! Grazie per questa bella serata, ne avevo bisogno!

Graziella

Concordo con voi due tanti ricordi ed è vero il nostro DONDA ha lasciato veramente il segno nelle nostre vite.

Tiziana

Concordo.

Serata meravigliosa. Ritrovarsi raccontarsi e ridere di nuovo insieme e poi cantare.

Un abbraccio anche a tutti quelli che non conosco. Un sorriso a tutti.

Bellissimo ritrovarsi ma anche "mescolarsi" tra le generazioni del gruppo dei canti di Ricorboli!!! A domani!!!

Francesca

Certi legami rimangono nonostante la distanza e l'assenza. Con tutti questi ricordi che tornano vivi, il mio pensiero va inevitabilmente a Simone Salvadori e a Simona Morandi, parte preziosa del nostro gruppo. Ci sono assenze che il tempo non riesce a colmare, perché ciò che abbiamo vissuto insieme resta inciso dentro di noi. Nei sorrisi, nelle risate e nei momenti condivisi continueranno a vivere, ogni giorno, nei nostri cuori.



Monica

Di generazione in generazione...dai "diversamente giovani" a quelli con meno decenni sulle spalle... la testa, rimane quella e ritrovarsi a distanza di anni, stare ancora bene insieme e divertirsi con poco...è impagabile 🥰 Grazie a chi è venuto ieri, a chi verrà domani e a chi avrebbe voluto essere con noi e non ha potuto 🥰

Serena



Meravigliosi!

Grazie per venerdì è stata comunque una serata che è valso la pena vivere! Purtroppo domenica un imprevisto mi ha costretto a non esserci... Grazie a tutti, è stato un tuffo breve, ma intenso.

Laura

Domani rivedrò persone che non vedo da circa 15 anni, qualcuna forse anche da 20. Guardando le foto e i video delle prove che avete mandato, però, certe distanze sembrano sparire. Si sente tutta l'energia bella che c'è stata allora e che evidentemente è rimasta. E quindi grazie davvero.

Io ho fatto parte del coro di Ricorboli fino ai miei 17 anni. Alcuni di voi li riconoscerò subito, altri forse no, perché le nostre strade si sono incrociate in momenti diversi. Ma non cambia il piacere di esserci domani e di ritrovarvi. Oggi abbracciate le persone che amate un po' più forte. Non aspettate, non

rimandate. Perché la vita cambia senza preavviso. E alla fine quello che resta davvero è l'amore che siamo riusciti a dare.

Cristina M.

È stata una grande emozione rivedervi tutti e condividere ricordi, abbracci, sorrisi, canzoni e momenti di vita. Il Donda domani sarà con noi, così come la Simona Morandi e la Marianna (spero di non aver dimenticato altri amici).

Cristina P.

Grazie di cuore per quest'emozionante e commovente diretta (youtube)!
Siete stati semplicemente straordinari ♥

Daniele (dalla Finlandia)

Penso di non aver salutato tutti un abbraccio di cuore...x me è stato molto emozionante...ha toccato delle corde che avevo nascosto...grazie ancora a tutti 🤗

Tiziana



Io sono dovuta scappare durante l'ultimo canto e vi saluto adesso...tante emozioni e anche un po' di commozione al ricordo di DonDa e di coloro che non ci sono più... Un caloroso abbraccio e...non perdiamoci di vista!

Natalia

Grazie a tutti delle belle emozioni, siamo tornati indietro di 30 anni ♥

Monica

Grazie a tutti di cuore. È stata un'emozione meravigliosa. Mi sono anche commossa al ricordo di chi non è più con noi ♥

Cristina P.

Dopo che saranno passate l'emozione e la commozione prometto che scriverò due righe per il giornalino parrocchiale che poi vi girerò. Per il momento dico solo un GRAZIE MAIUSCOLO a tutti per la giornata di oggi (ma anche per la fase di "preparazione").

Se è vero, come qualcuno dice, che nella vita ci sono una decina di giorni da ricordare e il resto fa volume, allora oggi è uno di quei giorni. Un abbraccio ♥
E comunque l'operazione "pulizia delle ragnatele" come l'ha chiamata Valerio è solo all'inizio.....quindi a presto

Iacopo



Ragazzuoli. Grazie davvero di cuore di tutto.

Cantare con voi è sempre una grande emozione.

Ed è stata una giornata densa di emozioni per tutti. Non mi dilungo più perché rischierei di ripetere quello che è già stato detto.

....avviso comunque tutti (con alcuni di voi ho già parlato durante il buffet, con gli altri lo comunico adesso) che la chat resterà attiva.

È partita l'operazione "Togliamo le ragnatele". Non sarà ogni domenica ma per qualche messa importante torneremo a cantare.

Cerchiamo di tenere vivo il gruppo dei canti e portiamolo con orgoglio e ringraziando Eric e tutti coloro che hanno fatto in modo che nascesse e crescesse sano fino al 2030. Il gruppo dei canti compirà 60 anni e faremo un concerto intenso come siamo riusciti a fare stamani. Stay tuned

Valerio



Sento anch'io il desiderio di lasciare un pensiero di ringraziamento a tutti VOI ragazzi/e che stamani ho rivisto: amici, coetanei, persone con cui ho intrecciato sguardi, scambiato parole e con le quali mi sono sentita immediatamente a mio agio.

Vi ringrazio perché, in un attimo, in un abbraccio o in uno sguardo, si sono annullati il tempo e le distanze. È stato come voltarsi per il segno della pace e ritornare subito dopo alla continuazione della messa: naturale, semplice, vero. Sono certa che questa non sarà l'ultima volta che ci rivedremo. È bello sapere che questo spazio esiste, che rimane libero e aperto a tutti, e che può diventare occasione per creare nuovi incontri, magari con una cadenza tutta nostra, trasformandosi in una nuova tradizione.

Una tradizione che ci permetta di crescere, rinnovarci e stare ancora insieme. Perché, in fondo, è questo che ci fa stare bene.

GRAZIE

Vi voglio tanto bene

Cristina M.



**Grazie
a tutti...
A PRESTO**

Un'emozione da condividere

di Fiammetta Tei

La Messa per il centenario della nostra chiesa di S.M. a Ricorboli è stata davvero un evento bellissimo.

Mi aspettavo di rivedere qualcuno ma non di provare un'emozione così forte nell'incontrare insieme tante persone che da molto tempo vedevo.

Questo mi ha dato la percezione nitida delle tante e diverse stagioni che ho vissuto in questo luogo: delle più lontane, delle più felici ma anche delle più dolorose...insomma tanta della mia vita trascorsa.

Questo, per me, è stato emozionante e commovente: parlare con i vecchi amici, con i ragazzi del mio gruppo di catechismo, che ora certo ragazzi non lo sono più, con i tanti amici dei miei figli che ho visto bambini, ascoltare i loro cori gioiosi, pensare ai tanti eventi organizzati, ai tanti impegni, ai tanti momenti di gioia in comune e anche alle tante persone che non ci sono più con cui abbiamo condiviso tutte queste esperienze.

Credo davvero che lo Spirito ci abbia concesso di sentirli vicino a noi e di sentirci uniti proprio nella Santa Pentecoste.



CAMMINATA PER LA PACE

a cura di Ilaria Corso



Tanti i giovani e giovanissimi accompagnati da genitori, insegnanti e da tutti quelli che come me si sono uniti accettando il loro invito, hanno partecipato sabato mattina 16 maggio alla camminata per la pace, che fa parte del Giro d'Italia per la pace promossa da Assisi la città della Pace e al quale le scuole di Firenze con il supporto del Comune hanno dato la loro adesione.

L'appuntamento è alle 10,30 in piazza Santa Croce e nonostante i

tempo incerto piano piano si è formato un lungo gioioso corteo che percorrendo le strade di Firenze è arrivato all'Abbazia di San Miniato a Monte. Molti bambini hanno cartelli con l'alfabeto della "pace", G come gentilezza, R come rispetto U come unità Y come You, A come armonia, i più grandi intonano la parola come un canto, molti i disegni, gli striscioni e le bandiere con i colori dell'arcobaleno.



Sul sacro di San Miniato il saluto di p. Bernardo " siete la 'cosa' più bella di Firenze", nel suo discorso poi evidenzia il protagonismo dei giovani, queste alcune delle sue parole riportate dal giornale Repubblica "C'è voglia di partecipazione da parte delle ultime generazioni. Su diversi fronti e da diverse angolazioni ci fanno intuire che noi" adulti" dovremmo riscoprire questo grido che, evangelicamente parlando, l'infanzia dello spirito ci propone per risvegliare noi stessi. Accanto a p. Bernardo anche Hamdan Al. Zeqri, delegato della comunità islamica" E' stata una passeggiata più intensa, più forte e ancora più sincera. Per costruire la pace bisogna educare - le sue parole -

e l'educazione è un cammino da fare insieme. Bisogna costruire una pace giusta, condivisa e custodita da tutti."



di Anastasia e Giovanni

"Sabato, abbiamo partecipato alla marcia per la pace organizzata dall'istituto comprensivo Puccini di Firenze, alla quale hanno aderito anche altre scuole, famiglie e ragazzi.

Ci è piaciuto partecipare perché per noi è un significato importante: vogliamo la pace! La pace ci dà gioia, ci dà la possibilità di crescere, studiare e vivere la nostra vita serenamente.

Oltre ad avere un significato profondo, ha a che fare anche con l'ambiente e il benessere.

Noi bambini vogliamo che le possibilità di pace ci siano per tutti e per questo ci siamo riuniti e abbiamo fatto sentire la nostra voce".



Nell'anno di San Francesco, la **Lanterna della Pace di Assisi arriva a Firenze con la "Camminata della Pace"**

di Annalisa Massari

Su invito della "Rete Nazionale di Scuole per la Pace" e con la collaborazione di Mauro Bardaglio dell'Associazione "Laudato Si'", l'Istituto Comprensivo "Puccini", nella persona del suo dirigente prof. Mattia Venturato, fin dai primi di marzo ha organizzato una serie di incontri, che si sono svolti nella sede della scuola "Villani", per la partecipazione attiva delle scuole all'iniziativa "Giro d'Italia per la Pace per la Marcia della Pace Perugia-Assisi" che avrebbe fatto tappa a Firenze dall'11 al 16 maggio.

Le riunioni hanno visto la partecipazione di docenti e di genitori, dei consiglieri del Comune e del Quartiere, della Rete di Solidarietà, e mano a mano si sono inseriti nel progetto gli altri Istituti Comprensivi della zona, l'I.C. "Botticelli" e "Galluzzo", la Scuola "Milite Ignoto" e altre scuole cittadine, oltre alle Associazioni sensibili al tema e la parrocchie, tra cui la nostra Santa Maria a Ricorboli.

L'intenzione era quella di dare visibilità al movimento di pensiero esistente nella società fiorentina orientato alla pace e al dialogo a partire dai bambini, cittadini a pieno titolo di questa generazione di cui rappresentano il futuro, oltre a consolidare tra le nuove generazioni una cultura della pace e della solidarietà, coerente con il profilo cittadino di "Firenze, Città della Pace".

Nella settimana dall'11 al 16 maggio ogni scuola ha strutturato un suo percorso sulla pace: l'11 e il 12 alcune delegazioni di studenti hanno fatto visita al consiglio comunale e consegnato simbolicamente la Lanterna della Pace di Assisi agli organi delle istituzioni cittadine. Nei giorni successivi si sono svolte le manifestazioni interne alle scuole: alla Puccini, che ha la sezione musicale, letture tematiche e laboratorio musicale con l'esecuzione del "Canto di gloria" di Nino Rota e l'inaugurazione di un'installazione permanente sulle scale denominata "Scala della pace"; alla scuola Kassel l'inaugurazione di un'installazione creata dai disegni dei bambini "Muro della Pace" con grande partecipazione delle famiglie; al Galluzzo inaugurazione di un pannello murale e di cartelloni sulla tematica della pace, piantumazione di un olivo nel Plesso Sauro/Papini e creazione di una panchina verniciata dai bambini con i colori della pace.

Il progetto è culminato nella affollatissima manifestazione "Camminata della Pace" che si è svolta la mattina di sabato 16 maggio, con partenza da Piazza Santa Croce e arrivo presso la Basilica di San Miniato al Monte dove all'Abate Bernardo Gianni è stata consegnata simbolicamente la Lanterna della Pace: un corteo (si stima di 2000 persone) pieno di bambini e dei colori della pace; si sono mosse le famiglie fiorentine che hanno riempito completamente la piazza dell'Abbazia la cui facciata è stata recentemente restaurata. Padre Bernardo ha accolto con gioia la folla di bambini attestando il suo amore verso i presenti.

"C'è una voglia di partecipazione" ha poi dichiarato "da parte delle ultime generazioni. Su diversi fronti e da diverse angolazioni ci fanno intuire che noi 'adulti' dovremmo riscoprire questo grido che, evangelicamente parlando, l'infanzia dello spirito ci propone per risvegliare noi stessi".

Non resta quindi, in questi giorni di guerre e atrocità, che diffondere l'aspirazione che proviene dai piccoli che hanno salutato la manifestazione invocando insieme "Pace, pace, pace, pace...."!



cristianiinsiemeperlapace@gmail.com

a cura di Roberto Bertoli

Riflettere sempre, per costruire una pace disarmata e disarmante

L'ultima volta che i rappresentanti dei Consigli pastorali delle 27 Parrocchie dell'Arcidiocesi che aderiscono alla "rete" si sono ritrovati (il 13 maggio scorso) hanno condiviso le riflessioni introdotte da Antonio Mereu, della Chiesa Evangelica Battista di Firenze. E' stato un incontro molto bello e crediamo sia giusto consentire anche a chi non vi ha potuto partecipare di leggere gli appunti che, preparati per quella serata, Antonio ci ha lasciato. Per questo, li pubblichiamo nel seguito non prima di aver annunciato che (ancora la data non è stata fissata) passeremo una nuova serata assieme a lui, nella Sala adiacente alla chiesa, per condividere un racconto da lui scritto (con voce narrante e proiezioni) sul percorso della sua conversione.

Nello spirito del reciproco ascolto che ci anima, trascriviamo anche gli stimolanti messaggi che il Rabbino Capo di Firenze, Gadi Piperno, ci ha inviato all'indomani della pubblicazione dell'Enciclica di Papa Leone sulla Intelligenza Artificiale.

Il nostro prossimo incontro sarà la sera di mercoledì prossimo, 10 giugno.

Questo il contributo di Antonio Mereu:

L'Italia porta dentro di sé una memoria che dovrebbe renderla diversa.

Una memoria scavata nel dolore del Novecento, attraversata da due guerre mondiali che hanno lasciato milioni di morti, città distrutte, famiglie spezzate, intere generazioni sacrificate.

Ed è proprio da quell'abisso che nacque una delle parole più alte della nostra Costituzione: **"l'Italia ripudia la guerra."**

"Ripudia". Una parola immensa. Non significa soltanto che la guerra è triste o pericolosa. Significa che è qualcosa da respingere moralmente, perché umilia l'uomo e tradisce la sua dignità.

E questa parola io l'ho imparata ad amare anche grazie a uno dei più grandi costituzionalisti italiani del Novecento: **Paolo Barile**. Ho avuto il privilegio di seguire il suo corso e studiare sui suoi testi. E Barile non insegnava la Costituzione come un semplice insieme di articoli giuridici.

La insegnava come una coscienza morale della Repubblica, nata dal sangue della guerra e dalla lotta contro il fascismo.

Era stato antifascista. Aveva partecipato alla Resistenza. Fu arrestato, torturato alla Fortezza da Basso di Firenze, sfuggendo persino alla fucilazione. Per uomini come lui la Costituzione era memoria viva del dolore umano. Era il tentativo di impedire che l'orrore potesse ritornare. Eppure, oggi quella parola — “ripudia” — sembra essersi svuotata lentamente.

Perché anche noi siamo entrati dentro la logica della guerra permanente.

Non siamo quel Paese innocente e “verGINE” che spesso amiamo raccontarci. Anche noi siamo coinvolti. Concediamo basi militari e partecipiamo attivamente a strategie di guerra. Abbiamo preso parte a conflitti devastanti, persino costruiti sulla menzogna, come la guerra in Iraq, giustificata dalle inesistenti armi di distruzione di massa.

Una bugia che trascinò popoli interi nell'inferno. E oggi continuiamo a investire somme immense negli armamenti. Mentre gli ospedali crollano. Mentre la sanità pubblica soffre. Mentre il welfare viene impoverito. Mentre tante persone non riescono più a vivere dignitosamente. Si tolgono risorse al sociale, alla scuola, alla cura, alla fragilità umana... e si riversano miliardi nell'industria militare.

Ci dicono che è necessario. Ci parlano di sicurezza, deterrenza, strategia geopolitica ed intanto la guerra entra lentamente nella mentalità, nella cultura, nel linguaggio.

Ci abituiamo ai droni invisibili, alle minacce nucleari, ai nuovi sistemi di distruzione raccontati quasi con entusiasmo tecnologico.

E la cosa forse più terribile è vedere la religione piegarsi a tutto questo. Vedere uomini di fede benedire le armi. Vedere predicatori inginocchiati davanti al potere. Vedere pastori che pregano accanto a leader politici mentre si parla di guerra, di supremazia, di riarmo.

Quelle immagini di **Donald Trump** circondato dagli “**evangelical**” che stendono le mani su di lui e benedicono una politica aggressiva e militarista sono qualcosa di spiritualmente scandaloso.

Non perché si preghi per un uomo politico — ogni uomo ha bisogno di preghiera — ma perché si rischia di benedire la logica della forza, della guerra, della dominazione. E questo è terribile. Perché Dio non è il cappellano degli eserciti. Dio non è il garante spirituale degli imperi. Dio non si lascia usare come bandiera politica.

E viene da dire, con dolore profondo, che davanti a certe scene Dio stesso si vergogna.

Si vergogna quando il suo nome viene usato per giustificare l'odio. Si vergogna quando la fede smette di consolare le vittime e comincia a benedire le armi. Si vergogna quando il Vangelo viene trasformato in propaganda religiosa.

Ed è qui che tornano potentissime le parole di **Vittorio Arrigoni: “Restiamo umani”**.

Forse è uno degli appelli più evangelici pronunciati nel nostro tempo. Restare umani mentre tutto spinge verso la disumanizzazione. Restare umani mentre le persone diventano bersagli, statistiche, danni collaterali. Restare umani quando il dolore degli altri rischia di diventare spettacolo quotidiano. E in questo nostro tempo sembra di vedere anche la scena raccontata da **Friedrich Nietzsche** ne **La gaia scienza**: il folle che corre nel mercato gridando che Dio è morto, mentre la folla ride senza capire. Quel folle non annunciava soltanto la fine della fede. Annunciava il rischio terribile di un'umanità che, perdendo il senso del sacro e della compassione, avrebbe finito per adorare altri idoli:

la forza, il potere, la tecnica, la nazione, il denaro, la guerra.

E forse oggi quel folle continua a correre in mezzo a noi. Corre dentro le nostre società distratte, stanche, assuefatte alla violenza. Corre dentro quella che **Zygmunt Bauman** chiama “**società liquida**”: un mondo dove tutto scorre velocemente, dove nulla sembra più stabile, dove persino il dolore rischia di durare pochi secondi, il tempo di una notizia o di un'immagine sullo schermo.

Una società liquida che consuma tutto: le parole, le relazioni, perfino la compassione. E così anche la guerra rischia di diventare qualcosa da guardare distrattamente, mentre continuiamo la nostra vita quasi senza più tremare davanti alla sofferenza umana. Il folle di Friedrich Nietzsche continua a gridare nel mercato del nostro tempo, ma il rumore del consumismo, della propaganda e della paura copre la sua voce. Eppure il suo grido resta terribilmente vivo: perché un'umanità che perde il senso del sacro e della fraternità finisce inevitabilmente per adorare altri idoli: **la forza, il potere, la tecnica, la guerra.**

E forse oggi il pericolo più grande non è soltanto la violenza delle armi, ma l'indifferenza delle coscienze.

E proprio dentro questa indifferenza ritorna anche una tentazione antica e terribile: **quella di riportare Dio dalla parte della guerra.**

Persino molti credenti sembrano voler tornare a invocare il Dio guerriero.

Si citano battaglie antiche, si evocano castighi, si benedicono eserciti, quasi che il cuore stesso della fede fosse la vittoria sul nemico.

Ma il cristiano dovrebbe ricordare qualcosa di immenso, scandaloso, decisivo: **il Dio guerriero è morto sulla croce.**

In Cristo, l'idea stessa della potenza viene capovolta per sempre. Gesù non salva il mondo con la violenza. Non guida eserciti. Non distrugge i nemici. Non invoca vendetta. Si lascia ferire. Attraversa il dolore umano fino in fondo. E proprio lì, nella debolezza apparente, avviene il più grande scandalo del Vangelo: **Dio vince non uccidendo, ma amando. La croce è la fine dell'idolatria della forza.** La resurrezione non è il trionfo della vendetta divina, ma il trionfo dell'amore sulla morte. È Dio che dice all'umanità che la violenza non avrà l'ultima parola. Per questo ogni volta che il cristianesimo glorifica la guerra tradisce Cristo. Ogni volta che benedice il potere armato dimentica il Cristo disarmato.

Ogni volta che trasforma Dio nel capo di una fazione dimentica che Gesù è morto anche per il nemico. E allora forse oggi il compito più urgente di un cristiano è proprio questo:

RESTARE UMANO. Restare umano mentre il mondo si brutalizza. Restare umano mentre cresce l'odio. Restare umano mentre tutti chiedono nemici da colpire. Perché la croce non è la sconfitta di Dio. È la sconfitta dell'idea che Dio possa essere glorificato attraverso la guerra. E la resurrezione è il grido silenzioso che attraversa la storia: la morte non vincerà. L'odio non vincerà. La violenza non è il destino ultimo dell'uomo.

Questi i messaggi del Rabbino Capo, Gadi Piperno:

Ritengo che sia fondamentale affrontare questo tema. A breve, che piaccia o no, l'uso della IA sarà così diffuso da modificare il significato di analfabetismo. Serve un'educazione delle future generazioni ad un uso consapevole. Il vero rischio non è che le macchine si facciano umane (per quanto possano apparire tali) ma che l'essere umano tenda ad assomigliare a una macchina.

Serve un modello di educazione e di studio che spinga all'approfondimento prima che all'informazione.

In questo, le religioni e i loro modelli educativi hanno molto da dire.

Aggiungo una cosa: la IA riduce in modo drammatico la distanza tra domanda e risposta. Dobbiamo insegnare ad abitare quella distanza.